

Parlare, scegliere, attendere

Cecilia Pirrone

C'era un tempo in cui parole, carezze, baci, coccole, venivano fuggacemente scambiate in un dialogo di sguardi e in-trise di desiderio; oggi, nell'epoca del tutto e subito, del mordi e fuggi, dicono che i giovani non abbiano più tempo per guardarsi negli occhi e perdersi in discorsi infiniti. Sembra che il loro modo di amarsi sia cambiato: l'amore non sembra più avere le caratteristiche del sentimento romantico, caratterizzato dalla sottomissione ai bisogni e desideri dell'innamorato o della innamorata idealizzata, padrone di anima e corpo, legittimato a chiedere all'altro qualsiasi sacrificio; ma pare sia centrale quanto il partner possa o meno aiutare a sostenere il proprio progetto personale. Nasce così un sentimento che ha tutti i tratti tipici dell'amore narcisistico.

Che succede dunque? Che la coppia narcisistica non ha più bisogno di guardarsi eterna fedeltà affettiva, bensì reversibilità dell'impegno nel caso non vengano soddisfatti i propri bisogni! Se è vero che il XX secolo è stato quello degli eccessi, è possibile affermare che in passato l'amore soffocava tra una intricata foresta di regole, divieti e tabù; mentre oggi ci si disperde fino al "tutto è possibile", relativo, evanescente.

Tutto questo cosa lascia? Forse l'esito sono solamente storie brevi, senza significato, vuote, e consumate velocemente senza il minimo trasporto. Spesso iniziano in discoteche e locali notturni, dove con la musica alta non si possono fare grandi discorsi né conoscenze, e finiscono negli stessi luoghi in cui sono cominciate. È fondamentale che i giovani, immerersi in una cultura "liquida", imparino a crearsi un senso critico e a scegliere ciò che vogliono provare. Soprattutto che si accorgano che hanno il diritto di provare tutte le esperienze che li aiutano a essere migliori e più felici. Questo non coincide con il diritto di provare tutto almeno una volta. Come si raccontano oggi i giovani? Esiste ancora l'arte del corteggiamento? Lasciamoci istruire da Andrea giovane di 21 anni che scrive: «Quando avevo 15 anni ero già impegnato nella storia con Elena e mi sentivo un pesce fuor d'acqua. Più volte i miei amici mi hanno incitato a tradire, a non dare importanza al rapporto che avevo. Mi sentivo controcorrente, ero convinto e lo sono tutt'ora che il tradimento fosse sbagliato. Io personalmente non sono mai riuscito ad avere rapporti superficiali: conoscersi a fondo è il bello della relazione. Lei sa tutto di te e tu sai tutto di lei. Passo dopo passo diventa parte di te, della tua vita, può aiutarti e ti conosce al punto da farti notare caratteristiche di te che nemmeno sapevi di avere. Credo che a 20 anni le cose cambino, mutano i punti di vista, quello che si vuole; le storie diventano più vere. Penso che la voglia di avere un rapporto intenso, vero e profondo di-

Troppe giovani coppie sono oggi malate di narcisismo. Non si giurano eterna fedeltà, bensì reversibilità dell'impegno nei propri bisogni non vengono soddisfatti

penda anche da chi incontri... ed io ho avuto la fortuna di non dover cercare a lungo». Non è questa una vera e propria dichiarazione d'amore? Eppure qualcuno certamente direbbe che è più facile usare un sms, un messaggio su Facebook perché in fondo è meno impegnativo ed imbarazzante. Aggiungendo che non si usa più guardarsi negli occhi, arrossire, trovare le parole giuste... Magari ci si incontra tutti i giorni, ma non si ha il coraggio di parlare a voce. Forse perché di fronte a un rifiuto il messaggio può serbare l'orgoglio ferito, forse perché un messaggio mascherato timidezza. Ma come ci si fidanza per sms, così si litiga e, addirittura, ci si lascia. Sarà anche emozionante ricevere un sms con una dichiarazione o con dei complimenti, ma è veramente terribile leggere un "non ti amo più" in un modo così gelido. Che i giovani non siano più capaci di prendersi la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie parole, con la conseguenza che hanno sull'altra persona? Se questi atteggiamenti si ripresentassero anche in altre circostanze, più serie, potremmo avere un futuro popolato da gente senza sentimento, coraggio e ideali fermi? Eppure Andrea con la sua freschezza ci regala una prospettiva più semplice, quella dei suoi 21 anni.

«L' sms penso sia un'arma a doppio taglio. Arrivati alla nostra età ognuno ha i suoi impegni dunque è difficile vedersi tutti i giorni anzi. In questi casi utilizzare gli sms è utilissimo per portare avanti il rapporto, per potersi sentire vicini anche quando fisicamente si è lontani. La stessa cosa vale per quando si litiga. Può aiutare a discuterne subito, senza magari aspettare ore o giorni, però può anche favorire il nascondersi dietro ad uno schermo. Si può discutere quanto si vuole - sotto-linea ancora Andrea - attraverso i social, ma alla fine bisogna vedersi e parlarne di nuovo, insieme, faccia a faccia, solo così si possono risolvere davvero le cose. Il vedersi di persona è sempre meglio, sia per parlare sia per discutere, l' sms può essere di aiuto ma può portare anche a semplificare il rapporto ad un cuore o uno smile su uno schermo». Sembrano parole d'altri tempi, in contrasto con chi descrive l'amore giovane senza pro-



gettualità, un amore che vive del *carpe diem* e che dura la breve vita di un'emozione. I sociologi ci rattristano raccontando che i ragazzi non sognano più, che l'amore non è più associato ai grandi desideri, ma si consuma appariscente e fulminante come un fuoco di artificio. Eppure Andrea è un giovane moderno pieno di vita, progettualità ed intelligenza. È il primato del sentimento: amare è sentire, è provare la gratificante sensazione epidermica che qualcuno ti desidera e corrisponde al tuo affetto. Quindi è come abbronzarsi: non dipende da te, dipende dal sole che c'è. Come è iniziato può finire,

Reality e talk? Lo spettacolo triste dei presunti affetti

Diamo uno sguardo ai reality show: storie che nascono in pochissimi giorni, gente che si giura amore eterno dopo poche parole scambiate, ma che subito dopo si insulta e cambia immediatamente partner. Lo stesso esempio negativo si trova nei talk show, in cui i presenti sostengono di partecipare per trovare la persona con cui condividere la propria esistenza, ma in realtà sfruttano tutte le tecniche di conquista, parole e gesti, solo per apparire in televisione. Il sentimento perde il suo valore originario, diventa un mezzo per ottenere qualcos'altro. Oppure si pensi ai gossip su alcuni vip che, con la velocità della luce, passano da un partner all'altro: i tradimenti

vengono narrati come se fossero azioni di cui vantarsi, per cui mettersi in mostra, col risultato di raccogliere il consenso di molti permettendo ai media di raggiungere il proprio obiettivo: fare audience. Che rimane ai giovani d'oggi, tartassati da modelli che vivono l'amore "usa e getta" e da cui inevitabilmente vengono influenzati? Ci sono ragazzi che si atteggiavano a star, ma con i quali non si può scambiare una parola, poiché non hanno argomenti su cui discutere; alcune ragazze invece si "vendono", pur di comprare borse e scarpe firmate come i personaggi televisivi, per apparire più belle ed essere ammirate. Ma l'amore, quello vero, non è mai uno spettacolo mediatico (C.Pir.)

L'amore vero non balla il rock

«Alcuni dicono che la cosa più bella sulla nera terra sia un esercito di cavalieri, altri di fanti altri di navi, io invece quello di cui uno è innamorato». La semplicità di questi versi di Saffo, poetessa greca del VI sec. a.C., ci fa comprendere come la visione dell'amore si sia evoluta nel tempo, perdendo la spontaneità e la freschezza di una volta. Grandi poeti, scrittori, artisti hanno celebrato in maniera diversa questo sentimento. Virgilio, poeta latino dell'età augustea, ha dedicato tutto il IV libro dell'Eneide ai tormenti amorosi della regina Didone, alla felicità per i sentimenti corrisposti da parte di Enea, al dolore per l'abbandono dell'amante. Dante e Petrarca celebravano la donna amata, mentre il loro sentimento era appagato anche solo con un sorriso o un semplice sguardo. Sentimenti puri vengono descritti nelle opere di Shakespeare, nei romanzi di Jane Austen, di Dumas, di Lawrence, di Tolstoj. Anche l'arte è piena di esempi: "il bacio" di Klimt, "Amore e Psiche" di Canova, "il bacio" di Hayez. Quante storie d'amore vengono proiettate nelle sale cinematografiche: ricordiamo la struggente vicenda del film "Nuovo cinema paradiso", quella drammatica e difficile in "Titanic", le complicate relazioni attuali di "Manuale d'amore" e "L'ultimo bacio". La vicenda amorosa, inoltre, anche se non è il tema principale del romanzo o del film, spesso fa da sfondo alla trama principale. Anche la musica ha come soggetto l'amore: nelle canzoni troviamo storie difficili, amori impossibili, dichiarazioni, tradimenti, vicende a lieto fine, richieste di perdono e molte altre sfaccettature. Le varie forme artistiche descrivono quindi i diversi aspetti di questo sentimento; ogni artista dà una sua interpretazione personale in base alle proprie esperienze o al tipo di amore che vuole delineare. Nonostante il clima "liquido" di oggi, occorre anche riconoscere che l'amore è vissuto da tanti giovani in un modo molto profondo, per nulla superficiale. Racconta ancora Alessandro, 23 anni: «... L'altro non è un tappabuchi, non è una valvola di sfogo, non è un divertimento; con cui si SCEGLIE di stare e pertanto bisogna essere disposti a confrontarsi su idee magari divergenti e ad accettare certi atteggiamenti».

Per amare ci vuole tempo e pazienza. I grandi ritmi, gli intervalli che scandiscono la nostra esistenza, hanno bisogno di una maturazione lenta

Scegliere non è una parola obsoleta, d'altri tempi, al contrario racchiude il segreto dei legami. Amare non vuol dire limitarsi all'infatuazione o alla passione, ma diventa un legame profondo e resiste anche quando sorgono i primi disaccordi. Per amare ci vuole tempo e pazienza. I grandi ritmi, le lente maturazioni, gli intervalli che scandiscono la vita rimangono. E dentro il ritmo della vita, è certamente molto lungo quello della maturazione dell'amore.

così come è comparso il sole, per un odio temporale, può anche scomparire. Molti giovani - ma anche non pochi cinquantenni a dire la verità - vivono allora senza saperlo la "sindrome dello specchio": dicono "Ti amo", ma in realtà stanno dicendo "Quanto è bello essere amati da te". Riflettono, cioè, l'affetto dell'altro come se fossero uno specchio. Ma appena la dolce metà spegne la radiosa luce del proprio affetto, anche loro di conserva smettono di amare, chiudono i rubinetti del cuore. Dimentichi, invece, del fatto che il sentimento d'amore accompagna l'amore, ma non è l'amore. Questo, come già ricordava Aristotele 2400 anni fa, è «volere il bene dell'altro», decidersi per il suo bene, al di là dei sentimenti, anche e soprattutto quando questi sono defunti. Amare significa spostare il baricentro dall'io al tu, significa scommettere sull'altro. Chi dice quindi: «Lo sposo perché mi fa stare bene» e nulla più, ha buone probabilità di cinguettare: «Sì, lo voglio», all'altare. E, poco dopo: «No, non lo voglio più», davanti ad un avvocato divorzista. Quali le cause di questa deriva romanticheggiante? Tra le tante ne sottolineiamo due. La prima causa, forse, è da rinvenire nel fatto che ancora molti credono che l'amore sia cieco. Questo pazzo Cupido scaglia le sue frecce a caso, dicono in tanti, non siamo noi a scegliere. In realtà è quasi banale rammentare che la persona con cui condividere tutta un'esistenza va scelta perché prima è stata conosciuta molto in profondità. E poi, in una prospettiva di fede, Dio sceglie la coppia, si af-

fianca e si impegna con loro con la sua Grazia. Da questa certezza poi a sua volta scaturisce il più bel progetto a due che possa esserci, il progetto di santità: «Ti donerò il Paradiso: voglio portarti in Cielo». Un secondo motivo degli sbandamenti appena descritti è la mancanza di donazione gratuita e totale. Il rapporto a due si trasforma non di rado in una partita a poker. Si puntano le proprie fiches sul tavolo della vita di coppia nella speranza di vedere crescere il gruzzoletto di interessi e gratificazioni personali. Se la partita si mette male si passa la mano. Si ha un bel dire che oggi tutto accelera; i grandi ritmi, le lente maturazioni, gli intervalli che scandiscono la vita rimangono. E dentro al ritmo della vita, è certamente molto lungo quello della maturazione dell'amore. Forse, nel profondo del cuore, alcuni giovani intuiscono proprio questo: perché due persone imparino ad amarsi ci vuole del tempo, un tempo lungo e il dialogo. Alessandro ha 23 anni e scrive: «Penso che il parlare dei problemi con l'altra persona sia uno dei modi migliori per far crescere il rapporto, per conoscere bene l'altro e per attenuare i litigi e le incomprensioni inutili. Certe volte però mi sembra che alcune coppie parlino troppo: si fanno troppe osservazioni, si commenta il minimo errore. È bene confrontarsi e discutere, far presenti i problemi, ma senza essere troppo esigenti. L'altro ha dei limiti e non ci si può aspettare che si comporti sempre secondo il nostro schema mentale: certe volte bisogna mordersi la lingua a andare incontro all'altro».